



BOZZA

Traccia di lavoro

per la definizione della Società Consortile nazionale in forma cooperativa

Bologna, 12 aprile 2019

Il 2018 è stato l'anno in cui abbiamo messo a fuoco la necessità di dotarci di uno strumento nazionale per tutelare, sviluppare e migliorare il grande lavoro sviluppato in questi sull'accoglienza.

Ragionando a grandi linee e confrontandoci con alcuni soggetti esterni (*Franco Dallamura e Mauro lengo, rispettivamente avvocato, esperto nei rapporti tra terzo settore e PP.AA., facente parte del gruppo estensore del DDL Terzo Settore e consulente di diverse istituzioni il primo e Responsabile Ufficio Legislazione e Fiscale di Legacoop Nazionali il secondo*) è emerso che, dato il nostro contesto, la varietà di "soggetti gestori" lo strumento ad oggi più idoneo pare essere quello della Società Consortile in forma Cooperativa (SCFC) o, in alternativa in forma di capitali.

Data la nostra natura e gli obiettivi macro sopra esposti la forma cooperativa risulta essere quella più idonea e capace di mantenere, pur nelle distinzioni dei ruoli, un approccio più orizzontale, nonostante la forma in capitali garantisca maggiormente la direzione e il coordinamento da parte della Direzione Nazionale. Cosa non secondaria

Infatti, il consorzio e la società consortile sono le forme migliori per poter coordinare e gestire strategie e azioni comuni a più imprese. Le strategie e le azioni comuni sono orientate allo svolgimento di un'attività e le imprese sono i soci del consorzio o della società consortile.

Un esempio di strategia comune lo si può rintracciare in un insieme d'imprese agricole che si raggruppano in un consorzio per dotarsi di un unico marchio di commercializzazione dei loro prodotti che calza, io credo molto bene, con la nostra realtà e con i nostri obiettivi/bisogni.

La loro costituzione avviene con un atto scritto e registrato da un notaio.

A differenza del consorzio, la società consortile:

si propone di perseguire un vantaggio per le imprese che vi aderiscono;

può essere costituita, come ricordavo prima, in una delle altre forme societarie (società di persone e società di capitali), con alcune eccezioni;

non ha come scopo principale la divisione degli utili.

I riferimenti del Codice Civile della forma giuridica del consorzio e della società consortile, gli articoli 2602 e seguenti e 2615-ter.

Dicevamo che la SCFC può essere formata da soggetti con natura differente, addirittura da singoli individui, garantendo in ogni caso la singola autonomia dei soci al di fuori del perimetro di norme stabilito da apposito contratto/regolamento vincolante. In questo senso entrambi i nostri interlocutori hanno dichiarato che l'elaborazione delle Linee Guida Nazionali sull'Accoglienza è un ottimo strumento per andare a perimetrare qualitativamente il percorso della SCFC e quindi a definirne regole condivise e vincolanti.

La SCFC permette altresì una differenziazione tra i soci stessi garantendo per tutta una serie di motivi fino a 5 voti al singolo socio a fronte del classico "una testa un voto" caro al nostro mondo e al mondo, appunto cooperativo.

La SCFC può svolgere azioni di servizio, di direzione e coordinamento (controllo) sui propri soci, nell'ambito di un quadro di regole stabilito a monte che circoscrivono il terreno su cui occorre andare ad operare. Può vincolare i soci al rispetto di tali regole nell'ottica del controllo di qualità e della tutela del marchio che poi, di fatto, sono i due capisaldi su cui normalmente si fondano le SCFC.

Attorno alla forma SCFC vanno sviluppati alcuni ragionamenti ulteriori in particolare per ciò che concerne l'Associazione di rappresentanza e la definizione del nuovo DDL terzo settore e il ruolo definito nel titolo V del Codice Civile di "Direzione e coordinamento".

I numeri del nostro sull'accoglienza al 31 dicembre 2018 in breve

Partendo dai dati (non ancora completi) il primo dato da mettere in evidenza è il numero dei progetti attivi su tutto il territorio nazionale: 107

Rispetto al 2017 registriamo 8 progetti in meno mentre rispetto al 2016 4 progetti in meno.

Di questi 107 progetti, 79 sono progetti SPRAR e 27 progetti CAS.

Di questi 31 scadranno a fine 2018, 56 a fine 2019, 16 nel corso del 2020 e 1 nel 2021.

Questi progetti sono realizzati in 13 regioni in cui si passa dal Veneto con 1 progetto attivo alla Toscana con 21 progetti attivi al 30 novembre 2018. Nel 2017 sempre il Veneto era il comitato regionale con meno progetti (1) e sempre la Toscana quella con più progetti attivi (20).

I posti/beneficiari del 2016 erano pari a 6095 nel 2017, 6466 e nel 2018, sempre al 30 novembre 2018 i posti/beneficiario erano pari a 6099 di cui occupati, secondo la nostra rilevazione 4272.

Di questi 3327 uomini, 577 donne, 589 minori, 127 msna e 120 vulnerabili/disagio mentale. 2212 accolti nel sistema Sprar e 1900 nel sistema Cas. 160 i nuclei familiari censiti.

I beneficiari attualmente accolti si dividono in: 926 titolari di protezione umanitaria, 816 richiedenti asilo, 655 titolari di protezione internazionale e 610 sono ricorrenti. Questi dati sono interessanti - alla luce del nuovo DL Sicurezza e Immigrazione - se visti nell'ambito della tipologia dei progetti, ossia Cas e Sprar. Nei Cas infatti 549 sono richiedenti asilo, 431 sono ricorrenti, 60 sono titolari di protezione umanitaria e 16 quelli titolari di protezione internazionale. Nello Sprar invece 844 i titolari di protezione umanitaria, 612 i titolari di protezione internazionale, 264 i richiedenti asilo e 178 i ricorrenti.

1183 operatori stabilmente impegnati nei progetti di cui 271 "full time" e 810 "part time". 318 i consulenti e 156 i volontari stabilmente impegnati.

2019. Definire il piano di fattibilità e di realizzazione

Una lettura superficiale potrebbe portarci a pensare che il bisogno di una struttura di servizio/ente strumentale dell'Associazione sia venuto meno con i cambiamenti di cui sopra, dall'altra, appunto, i tre filoni di lavoro necessitano per tutte le azioni di una struttura dedicata e all'altezza. Assodato che non deve svolgere alcun ruolo politico e che deve essere pienamente integrato nella governance nazionale, si tratta ora di avviare il piano di fattibilità di questo strumento (si rimanda alla nota già presentata dal sottoscritto a suo tempo) sulla base di una serie di input politici che vanno definiti una volta per tutte.

I principali obiettivi di questo strumento si possono indicare in:

- A) rafforzare e sostenere il sistema di accoglienza Arci costruito in questi anni in buona parte del territorio;
- B) rafforzare e migliorare il sistema dei servizi di carattere nazionale
- C) rafforzare le azioni di direzione e coordinamento da parte della Direzione Nazionale
- D) Dotarsi di strumenti efficaci di governance, nazionale e territoriale
- E) tutelare e sviluppare l'Arci alla luce della legge Terzo Settore
- F) ampliare la capacità di lavoro dell'Associazione

Le principali funzioni dello strumento consortile potrebbero essere individuate in:

1. general contractor
2. coordinamento generale
3. sviluppo della progettazione sociale
4. servizi dedicati
5. formazione e aggiornamento
6. sviluppo associativo in favore dell'Arci

Funzioni del Consorzio

Le funzioni che il Consorzio potrà svolgere saranno:

General Contractor

Il Consorzio potrà partecipare con titolarità propria o in forma concordata con le associate aderenti a bandi, manifestazioni di interesse, trattative e gare d'appalto secondo il proprio Statuto e Regolamento. Ovviamente questa possibilità deve essere determinata nel rispetto del lavoro territoriale.

Coordinamento

Il Consorzio svolgerà un'attività di coordinamento delle associate interessate a realizzare servizi integrati e differenziati o a promuovere sinergie, associazioni d'impresa o interscambi in merito a convenzioni, contratti o servizi acquisiti dal Consorzio.

Progettazione

Il Consorzio svolgerà un'azione di progettazione, ricerca bandi, possibilità di finanziamento e di programmazione a favore delle associate e del Consorzio.

Servizi

Il Consorzio potrà organizzare e gestire in proprio o in accordo con altri, servizi di assistenza, quali: contabilità, amministrazione, qualità, consulenza od altri servizi che si ritenessero opportuni a favore delle associate e non. E' evidente che gli stessi servizi del Numero verde oggi già attivi potrebbero essere gestiti sul piano organizzativo dalla Società.

Formazione

Il Consorzio potrà, su sua iniziativa o su richiesta delle associate, elaborare in proprio o in accordo con altri enti, progetti e attività formative o selezione del personale.

Marketing-sviluppo

Il Consorzio opererà un'azione di promozione, ricerca e sviluppo finalizzata ad aprire nuove opportunità di lavoro, nuovi mercati e/o servizi offrendo maggiori possibilità di stipulare convenzioni, contratti o accordi commerciali, attraverso una presenza strategica nelle istituzioni maggiormente rappresentative.

Linee guida e azioni

Il Consorzio dovrà essere un innovativo sistema a "rete", cioè un modello che punta ad essere un'impresa sociale affidabile, partecipata, capace di incidere nella prospettiva dell'istituzione di comunità sullo sviluppo culturale, sociale, economico del territorio in cui opera, muove e organizza le risorse, attraverso l'azione in rete di imprese sociali e soggetti diversi del territorio.

Sarà di fatto il braccio operativo dell'Arci sul terreno dell'accoglienza in primis.

Le azioni cardine saranno:

1. Progettazione di risposte ai bisogni delle persone, pensati in chiave di filiere di servizi, nei quali convergono risorse pubbliche, ma anche private, siano esse umane, professionali, economiche;
2. Rafforzamento della rete e dei legami relazionali tra dimensione nazionale e territoriale, coordinando l'azione e lo sviluppo su forte mandato associativo;
3. Garantire sulla qualità degli interventi gestiti dagli associati, sia rispetto al contenuto etico/valoriale delle imprese, che rispetto ai servizi erogati;
4. Promuovere con azioni concrete il coinvolgimento degli stakeholders nell'impegno di servizio alla comunità sociale, sulla base delle indicazioni dell'Associazione.
5. Stimolare, sostenere e sviluppare la collaborazione fra i soci; sostenere mutualità e reciproca valorizzazione tra gli associati;
6. promuovere, organizzare e gestire attività di formazione professionale e dei servizi resi;
7. supportare iniziative di sviluppo a livello territoriale mediante la mobilitazione di risorse umane e di know how;
8. svolgere attività di fundraising;
9. attuare iniziative di informazione e perseguire il miglioramento continuo della propria organizzazione e dei propri servizi mantenendo attivo un Sistema di Gestione della Qualità;
10. garantire la qualità e il buon andamento dei servizi e dei lavori assegnati alle consorziate attraverso un monitoraggio e dei controlli orientati al miglioramento continuo.

Organi/Funzionamento

L'Arci nazionale sarà il soggetto ideatore, promotore e fondatore del Consorzio.

All'Arci spetta l'indicazione delle priorità e di lavoro e la definizione delle strategie generali.

Il rapporto fondante tra i Arci ed il Consorzio sarà di piena appartenenza e di scelta di messa in comune di funzioni generali e processi di sviluppo.

Vi sarà un impegno prioritario per evitare di arrecare danno ad altre socie, aderendo a logiche concorrenziali che pregiudichino la qualità dell'intervento consortile e/o compromettano la possibilità di un suo ulteriore sviluppo.

Il Consorzio sarà promotore della tutela, attraverso gli organi societari, dei rapporti fra i propri Soci e fra Soci e la struttura operativa consortile.

Solo a valle di verifiche per stabilire il non interesse delle realtà aderenti, potranno essere coinvolte cooperative, associazioni o altre realtà che operano con competenza e qualità sul territorio provinciale e nazionale.

Nel caso di interessi divergenti tra i Soci o di non compatibilità in un'integrazione operativa sulla gestione di un progetto, l'assegnazione di un servizio o la partecipazione ad una gara, il CdA utilizzerà, unicamente per dirimere il possibile conflitto di interessi, i seguenti criteri, in ordine di priorità: competenza, specializzazione e territorialità: privilegio al Socio che già opera in quel settore, che già opera nello stesso territorio e che offre un progetto o una modalità organizzativa più consona alla richiesta del committente;

rapporto con l'utenza: privilegio al Socio che già offre altri servizi allo stesso gruppo di utenti con soddisfazione degli stessi.

Fatto salvo quanto sarà disposto dalle norme statutarie, per quanto riguarda le norme di ammissione, permanenza ed esclusione dei Soci, il Consiglio di Amministrazione, nella valutazione delle domande di adesione, opererà secondo quanto previsto di seguito.

La base sociale può essere formata da enti del terzo settore di diversa tipologia che di volta in volta saranno ammessi o meno nella compagine, sulla base dei criteri e delle strategie generali definite dall'Arci.

Criteri di ammissione

L'ammissione alla compagine sociale del Consorzio della impresa sociale o altra organizzazione che ne abbia fatta richiesta sarà subordinata all'impegno da parte della stessa al rispetto dei seguenti criteri:

1. adesione all'Arci, ai suoi valori, ai suoi principi e alla sua filiera;
2. rispetto del rapporto tra dimensione dell'impresa e radicamento territoriale, della pratica della democrazia interna e delle relazioni positive, della specializzazione e dell'innovazione dei servizi erogati e/o dei processi produttivi attivati in tale contesto;
3. rispetto della correttezza nella gestione del rapporto di lavoro con i propri soci e dipendenti, avendo come riferimento ed obiettivo minimo il CCNL ed una corretta posizione contributiva;
4. garanzia di un livello sempre più alto di partecipazione alla dimensione consortile;
5. rispetto del vincolo associativo con il Consorzio al fine di caratterizzare e qualificare l'appartenenza consortile come espressione e garanzia di qualità di tutti gli associati e del loro operare.

Modalità di ammissione

La procedura per l'adesione al consorzio sarà così definita:

1. richiesta di adesione all'Arci;
2. delibera di richiesta di adesione al Consorzio da parte del Consiglio di Amministrazione o altro Organo preposto dallo Statuto dell'organizzazione e l'ammontare di capitale che intende sottoscrivere;
3. presentazione della domanda di adesione sottoscritta dal legale rappresentante dell'organizzazione che richiede l'adesione, nella quale si dichiara di riconoscere nello Statuto Nazionale ed aderisce ad ARCI, di aver preso visione e di accettare lo Statuto del Consorzio, il Regolamento interno ed il Documento Programmatico (linee strategiche consortili), di impegnarsi al rispetto di tutte le delibere assunte dagli organi societari consortili e a comunicare l'adesione al Consorzio nella documentazione pubblica prodotta dalla richiedente;
4. invio, in allegato alla domanda di cui al punto precedente, della seguente documentazione:
5. copia della delibera di cui al punto a) dell'organo sociale preposto ad assumerla;

6. copia dello Statuto e Regolamento societari;
7. copia del certificato di iscrizione all'Albo Regionale e nazionale se esistente e copia di una breve relazione, se non già allegata alla documentazione di cui al punto precedente, illustrante le attività e le lavorazioni di cui è titolare l'ente ed il piano di sviluppo d'impresa
8. che sarà implementato nel medio periodo che indichi soggetti destinatari e servizi in essere e/o di cui si preveda l'attuazione;
9. copia dei bilanci d'esercizio dell'ultimo biennio, fatto salvo che la società sia stata costituita successivamente;
10. ogni altro documento di cui il Consiglio di Amministrazione faccia richiesta.
11. Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio si impegnerà ad esaminare la documentazione prodotta nel più breve tempo possibile ed a fornire una risposta formale alla richiedente entro 90 giorni dalla data di acquisizione di tutta la documentazione richiesta.

Criteri per la permanenza

Il rispetto dello Statuto, del Regolamento e delle forme connesse ai rapporti sociali ed economici tra Consorzio ed associate è indispensabile per il mantenimento dell'associazione al Consorzio.

Al fine di verificare la sussistenza dei requisiti richiesti per l'adesione al Consorzio le organizzazioni associate si impegneranno a mettere a disposizione del Consorzio:

1. l'aggiornamento sistematico, almeno annuale, di tutti i dati societari richiamati all'articolo precedente;
2. copia del verbale dell'ultima revisione;
3. l'aggiornamento in merito alle modifiche sopravvenute nell'assetto societario, anche al di fuori delle scadenze annuali, con riferimento particolare alla composizione del Consiglio di Amministrazione, dell'organico e dell'organigramma della associata, alle sedi legali ed operative;
4. copia del bilancio di esercizio, con relative relazioni, approvato entro 30 giorni dall'Assemblea di approvazione dello stesso.

Modalità di contribuzione

Tutti gli enti di terzo settore associati saranno tenuti a partecipare all'attività consortile e a contribuire al suo sviluppo mediante apporti di:

capitale sociale: Sarà definita una quota minima di capitale da sottoscrivere.

contributi consortili: Il sistema di contribuzione Consorzio sarà contenuto ed illustrato in maniera analitica nel Documento Programmatico che il Consiglio di Amministrazione presenterà ai Soci per l'approvazione. Questo documento andrà a prevedere le quote di sviluppo delle aree/progetti per l'anno a seguire.

Per ogni contratto acquisito dal Consorzio il corrispettivo dovuto dall'impresa sociale affidataria sarà concordato con il Consiglio di Amministrazione del Consorzio e formalizzato.

Iniziativa, partnership e sostegno consortile

I progetti di sviluppo dei singoli Soci dovranno essere comunicati e richiesti agli organi amministrativi, accompagnati dalle motivazioni e in tempo congruo.

Il Consorzio sosterrà fattivamente tutti i progetti dei Soci a condizione che:

- siano parte integrante o la piena realizzazione del piano del consorzio
- apportino nuovi contributi ai piani di sviluppo delle aree specialistiche o dei progetti di territorio;
- aprano nuove filiere di servizi coerenti con la missione consortile;

- siano condivisi dai responsabili d'area e/o di progetto e creino valore aggiunto sia economico sia qualitativo ai progetti consortili;
- non rechino danno d'immagine e/o imprenditoriale al Consorzio e/o ai singoli Soci;